2345

RB32142

L' INDOVINA

MELODRAMA IN QUATTRO ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO BUZZI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MUNICIPALE DI MODENA

Nella Quaresima 1863.

138

MODENA
Tipografia di Vincenzo Moneti.

La poesia e la musica di quest' opera sono di esclusiva proprietà dei signori PIROLA e CATTANEO di Milano; perciò essi dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI		ATTORI
EZZELINO III DA ROMANO	. . . sig.	Rossi-Galli Enrico
BEATRICE } di lui sorelle	. . . sig.ª	*N. N.*
CUNIZA } di lui sorelle	. . . »	*Plano Cristina*
ALBA, creduta di lui figlia naturale	»	Pollachi Fanny
AZZO D'ESTE	sig.	*Benzi Giuseppe*
CONTE DI SAMBONIFACIO . . .	»	*Tedeschi Stefano*
TURCAZZANO DA SONCINO . .	»	*Buffagni Raimondo*
SORDELLO DA MANTOVA . . .	»	Capponi Giuseppe
GUALTIERO, Ufficiale d'Ezzelino .	»	*Righi Carlo*
UNA INDOVINA	sig.ª	Alba Isabella

Cavalieri e Dame della Corte d'Ezzelino

Inviati - Araldi - Popolo - Villici - Soldati - Paggi

Confraternita della buona morte

Guerrieri della Lega - Fanciulli d'ambo i sessi.

L'azione avviene in Verona.

Epoca 1259.

ATTO PRIMO

Oh! dove è gloria senza amore?

Sordello — tenzone con Bertrando.

SCENA I.

COLLE IN VERONA, sparso quà e là di fortilizi; sull'alto parte di un castello — Nel fondo il monte Baldo. — La scena ribocca di **Popolo** d'ambo i sessi. — **Inviati** — **Araldi, Dame e Cavalieri.**

CORO

Prenci, signori, popoli,
Figli d'un suolo istesso,
Pace gridando, effondonsi
Tutti in un solo amplesso;
Deposte l'ire antiche,
Stese le mani amiche,
Forman vivente un'iride
Dall'uno all'altro mar!
Vista sublime! Altissimo
Prodigio inaspettato!
Oh! riso interminabile
Di questo suol beato!
Tu ci ritorni a splendere
Qual ti creava Iddio...
Guai chi del suol natio
Tenta il seren turbar!

SCENA II.

Sordello, Turcazzano, Sambonifacio, Azzo d'Este, Ezzelino, Alba, Cuniza, Beatrice, Gualtiero.

Coro I. Sia gloria a Sordello!
« II. La voce possente
Quì tutti ci addusse del gran trovatore...
Tutti Qual premio, qual serto fia dato al valente?...
Sord. Qual premio, fratelli, di questo migliore?...
Dell' umil poeta correndo all' appello
Salvate le sorti dell' italo ostello.
Non fur d'Alarico le fiere coorti,
Non l'avide spade degli Unni e dei Franchi,
Che della infelice travolser le sorti,
Ma infami congréghe di Neri e di Bianchi;
Di rei Municipi rammarico vile,
Fraterne vendette, discordia civile!
Soffia, o Nume, nel sembiante
Dello schéletro gigante,
Onde sorga dalla polvere
Alla gloria che perdè.
S' egli è vero che il poeta
Sulla terra è tuo profeta,
Nuovi giorni veggo splendere
Come sole innanzi a me.
Tutti Ne' tuoi sguardi il fuoco s' agita
Di quel Dio che parla in te.
Sord. Ma, perchè volin più gradite all' alto
Le nostre voci, alzate voi le mani,
E giurate o fanciulli! -
Tenera prole d' avvenir più bello.
Sul vostro capo intanto
Ripeterem sommessi il giuro santo!
(I padri e le madri fanno inginocchiare i propri figli, i quali cantano il seguente)
Coro Noi giuriamo in solenne consesso,
Al cospetto del ciel che ne ascolta,
Ch' ogni gara quì resti sepolta,
E sol viva la patria pietà.

O Signor, sul magnanimo amplesso
Le tue mani dal cielo protendi;
Tu dell' ira le folgori accendi
Contro il vil che spergiuro sarà!

TUTTI Sì, giuriamo!

AZZO (ad Ezz.) Qual suggello
Di sua viva e salda fede,
Azzo ad esserti fratello
Bice in moglie ti richiede.

EZZ. D' Ezzelino in te s' onora
La magion...

SAM. Ti stendo anch' io
Or la mano, e l' altra suora
A te chieggo...

EZZ. È vanto mio.

SORD. (dirigendosi con rispetto ad Alba, che abbassa timidamente e commossa gli sguardi)
Alba, s' io fossi rege possente
Vorrei del mondo farti un presente;
Se fossi Nume cinger di stelle
Vorrei tue chiome lucenti e belle;
Alba, il poeta non ha tesoro,
Ma t' offre il canto, la spada, il cor.
Or sa la terra com' io l' adoro... (ad Ezz.)
A me negarla vuoi tu, signor?...

EZZ. (Di furor m' ardon le vene!...)

SORD. Non rispondi?...

EZZ. (E tanto ardì!...)
Alba, l' ami? (prendendo la figlia per mano)

ALBA Padre...

EZZ. Ebbene!
Alba, l' ami?...

ALBA L'amo... sì! (Momento di silenzio)

EZZ. (Gualtiero, udisti? non è sospetto!
Certa è la fiamma che nutre in petto...
Stolti!... Ezzelino se abborre od ama,
Furie del pari son odio e amor!)

SORD. (Alba celeste!.. Pari all' accento (ad Alba)
Ch' hai profferito non v' ha concento...
Ah! del tuo core nel dir la brama
M' apristi un cielo non visto ancor.)

ALBA (Il sì ch' io dissi tutta tremante (a Sord.)

Sorse, o mio prode, dal core amante...
La tua diletta, che ognor ti chiama,
Troppo è superba del trovator.)

TUTTI (Che fia?... qual nube sorge repente?...
GLI ALTRI Chi d'Ezzelino turba la mente?
La man convulsa tien sulla lama,
Lampo ha negli occhi di reo furor.)

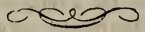
EZZ. (con marcata dissimulazione)
Alba, t'ama... In giorno tale
Tutto mêrti, o trovatore! -
Cavalieri, le mie sale
Questa notte avran l'onore
Di raccorvi, onde fra' cantici
I connubi festeggiar.

CORO Chi ardirà di tanto giubilo
Il sereno funestar?...

TUTTI Noi giuriamo in solenne consesso,
Al cospetto del ciel che n'ascolta,
Ch'ogni gara quì resti sepolta,
E sol viva la patria pietà.
O Signor, sul magnanimo amplesso
Le tue mani dal cielo protendi;
Tu dell'ira le folgori accendi
Contro il vil che spergiuro sarà!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO



Ezzelino, immanissimo tiranno,
Che fia creduto figlio del demonio.
Ariosto. *Canto III.*

SCENA I.

Abitazione dell' Indovina. La porta d' ingresso, praticata nel fondo, comunica coi giardini del palazzo d' Ezzelino. — Al lato sinistro una porticina segreta mette per mezzo di un corridojo al palazzo istesso. — Al lato destro, dietro un ampio vano, sorge parte d' una vecchia torre, nella quale gemono le vittime di Ezzelino, e le cui ferriate s' imporporano all' ultimo raggio del sole occidente. Una donna, vestita di nero, e tutta chiusa in un lungo velo, viene dalla stanza interna, e porge commossa l' orecchio al canto che esce dalla torre; è l' **Indovina.** — Alla fine delle tre seguenti scene sarà già pienamente inoltrata la sera.

Coro interno

La gioja del canto
Chi dona al captivo?
Tu sole, tu divo
Di luce tesor
All' alma che geme
Colori nel pianto
Fantasmi di speme,
Bei sogni d' amor.
Dei nostri più cari
Or sembri il sorriso,
Ed ora l' avviso
D' un giorno miglior.
O sol che d' un raggio
La tomba rischiari,
Ricevi l' omaggio
D' un misero cor.

IND. Uomo!... non basta l'alma
Soffio immortal di Dio,
A rivelarti i dritti tuoi? - Codarda
Stirpe d'iloti! - Or ecco, ad annunciarti
Il voler del Signore, io sorgo umile
Dell'ira sua strumento! -
Colla morte, coi ceppi e col tormento,
Le furie spingo del crudel tiranno
A flagellar tua carne;
Sin che la frale umanità si desti.
E getti un grido, e dello schiavo in core
Quel che non può virtù possa il dolore!
So che dell'odio il fremito
Sul capo mio si desta;
So che dovunque imprecano
All'indovina infesta...
Me scellerata appellano
Figli d'inferma età!
Dell'amarezza il calice
Io giubilando accetto...
Un dì la patria un cantico
Mi scioglierà d'affetto,
E l'urna mia di lagrime,
Di fiori spargerà.

SCENA II.

Alba presentasi timidamente alla porta d'ingresso: un lungo velo copre il suo splendido vestimento.

ALBA Perchè sento il cor turbato
Sovra il tetro limitar?...
IND. E chi ardisce non chiamato
Il mio lare penetrar?...
ALBA Una misera che in terra
Più speranza omai non ha...
Io quì vengo in tanta guerra
A implorar la tua pietà.
IND. Infelice! .. E sai chi preghi?...
ALBA Chi sul Prence tutto può;
Se pietade a me tu nieghi
Dove ajuto incontrerò?

IND. Non sai tu che d' odio immenso
Sono oggetto, e di terror?
ALBA Non per me, chè arcano un senso
Verso te mi spinse ognor.
(Alba si appressa all' Ind., la quale non può celare l' interna emozione)
Della mia madre il tenero
Nome non seppi mai!..
Più volte, o donna, - sappilo -
Vederla in te pensai;
Che gli occhi tuoi, dal nero
Velo del tuo mistero,
Sempre che a me si volsero
Brillarono d' amor.
IND. Fanciulla mia, qual balsamo
Doni alle mie ferite!...
Credeva delle lagrime
Le fonti inaridite:
Del labbro tuo l' incanto
Torna a quest' occhi il pianto...
Oh ch' ei discenda, o vergine,
Sul suo pietoso cor!
ALBA Ah! tu pur sei sventurata?
IND. Qual no 'l finge uman pensier!
La pietà che m' hai mostrata
Or mi spinge a dirti il ver.
Perchè amor mi traspariva
Nel mirarti non sai tu?...
ALBA Parla!...
IND. Sei l' immagin viva
Del sol uom che amai quaggiù!
Io fui moglie al Della Porta,
Che il patibolo subì!
ALBA Bianca!... (con sorpresa e rispetto)
IND. Taci!.. Bianca è morta...
L' Indovina or sono io qui!
ALBA Ah Signora!..
Un angiol sei,
So che tu non puoi tradir...
ALBA Pria la morte...
IND. Ora mi dei
Come a madre il core aprir.

ALBA Ezzelin con fiero accento
Or or disse - « *Guai per te!..*
Guai per lui, che ha l' ardimento
Di voler sottrarti a me! »
IND. Il crudele!..
ALBA Ah! tu sovr' esso
Molto puoi ... gli parla ...
(S' odono tre colpi alla porta segreta)
IND. Oh ciel!
Odi tu? t' ascondi... è desso!
Ei quì vien...
ALBA M' invade un gel!
(L' Ind. nasconde Alba, ed apre la porta segreta)

SCENA III.

Ezzelino e l' **Indovina.**

EZZ. Indovina!..
IND. Signor...
EZZ. Nel firmamento
Che appare?
IND. La tua gloria.
EZZ. Hai letto il ver.
Nunzio quì giunse or or di lieto evento,
Cadder Brescia e Vicenza in mio poter.
IND. (Cielo!) E la pace or or giurata?
EZZ. Un giuro -
È soffio che non vale due città...
Tutta Italia vo' mia, tutta! - Il futuro
Che addita agli occhi tuoi?...
IND. Che tua sarà!
EZZ. Ora attendi a' miei detti, e mi consiglia...
Ogni gloria, ogni gioja, ed ogni ben
Perdo con Alba... mia la vo'!
IND. Tua figlia!..
EZZ. Odi segreto...
IND. (Perchè trema il sen?..)
EZZ. Quando, son già tre lustri, invan pugnando
Bassano altera dischiudeasi a me,
De' suoi Magnati viddi al mio comando
Le tronche teste rotolarmi al piè.

IND. (M'assisti, o ciel!)
EZZ. Gemea fra le ritorte
Donna che agli occhi miei bella sembrò;
Al Della Porta ucciso era consorte,
E il vincitor sprezzato l' oltraggiò.
L' orfanella di Bianca...
IND. Oh! che ne avvenne?...
EZZ. La sposa mia di lei s' impietosì;
L' accolse, come figlia la ritenne...
IND. Prosegui...
Ed Alba è dessa!
Grido interno. Ah!
EZZ. Chi sta qui?. .
IND. Nessun!..
EZZ. Tu tremi, e d' onde?..
IND. È duol ch' io provo
Perchè d'Alba è conteso a te l'amor.
EZZ. Oh! che favelli tu?..
IND. Nel ciel ritrovo
Ch' ella amar non puote...
EZZ. Oh mio furor!
S' ella esser mia non può, non fia che all' ara
Altri l' adduca!..
IND. Oh guardati!.. fatal
T' è l'odio di Sordello.
EZZ. Ebben, prepara
Allora un nappo che le sia letal.
IND. (Empio figlio di Sàtana!) Va, posa
In me, signore, omai..
EZZ. Non indugiar!
Alla festa ti attendo... Ivi la sposa
La sua tomba ritrovi, e non l'altar!
(Ezzelino parte)

SCENA IV.

(L'**Indovina**, accertatasi della lontananza di Ezzelino, corre ad aprire la porta, ov'è nascosta **Alba** — Madre e figlia si guardano commosse senza parlare; poi si gettano fra le braccia l'una dell'altra).

(*A due*) Non v'è moto, non parola
Che riveli il mio contento...

Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor!
Vincitor d' ogni tormento,
Questo palpito improviso
Oggi m' apre un paradiso
Nella terra del dolor!

IND. Va, mia figlia! .. Raggiungi la festa...
Ivi un nappo ti attende, lo sai!

ALBA Madre, io tremo...

IND. Alla infamia morrai,
Per rivivere pura all' amor.
L' Indovina che il nappo ti appresta
Pensa, o figlia, che il cielo ha per guida...

ALBA In te l' anima tutta si affida...

IND. Figlia!...

ALBA Madre!...

IND. Deh! vieni al mio cor!

(*A due*) Non v' è moto, non parola
Che riveli il mio contento;
Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor.
Vincitor d' ogni tormento,
Questo palpito improviso
Oggi m' apre un paradiso
Nella terra del dolor! (Alba ritorna ai giardini del palazzo. - L'Indovina la segue teneramente collo sguardo e rientra nell'abitazione interna).

SCENA V.

GIARDINI DI EZZELINO. — Alla sinistra parte posteriore del di lui palazzo, con pronao praticabile, che conduce per ampie scalinate ai saloni terreni, splendidamente illuminati. Drappelloni, e screziati lumicini ornano e rendono fiammegiante tutta quella architettura. Gruppi di statue, ed alberi fantasticamente illuminati accrescono l' incanto della scena. **Cavalieri** e **Dame** discendono dalle scalinate, e vanno popolando i giardini.

CORO Tre stelle ridenti
Sfavillan clementi

Dal nostro destino
Sul negro squallor:
Col lume giocondo
Rallegrano il mondo;
Si appellano il vino,
Il canto e l' amor.
Amore è di vita
Sorgente infinita;
Il canto è la gioja
Che irrompe dal sen:
Il vino è tesoro
Più ricco dell' oro.
Che affoga la noja,
Che spande il seren!
Benefiche stelle,
Deh! sempre sì belle
Il bujo schiarate
Del nostro sentier.
Deh! fin che le suore
Ci tramano l' ore,
Brillate, brillate,
Celesti doppier!
(Il Coro va sperdendosi per i giardini)

SCENA VI.

Sordello, indi **Turcazzano.**

SORD. Mistero è quì!... Non anco d' Alba io vidi
L' angelico sembiante. - A me d'innanzi
Ezzelino trascorse in atto quasi
Di beffardo disprezzo... Oh guai!... la tempra
Ei mal conosce del mio cor.
TURC. Sordello,
Uno scritto per te...
SORD. D' onde?
TURC. Stupisci...
Dell' Indovina.
SORD. L' Indovina!...
TURC. Taci!...
Azzo quì viene...

SCENA VII.

Azzo d'Este, e detti.

AZZO — Amici miei; tremende
Notizie reco... Questa notte istessa
Io corro all'Adda! Martin della Torre,
Pelavicino, Buoso da Dovara
Ivi mi attendon già...,
SORD. *e* TURC. — Come?...
AZZO — Silenzio!
Separiamci per or..
SORD. — Più tardi...
AZZO — Addio!

SCENA VIII.

Dame e **Cavalieri**, che ritornano dai giardini, indi **Ezzelino, Cuniza, Beatrice, Alba**, e detti.

DAME — Magnifica festa!
CAV. — Dovunque inoltrate
Al guardo si appresta
Incanto novel.
TUTTI — Mirate!... Mirate!
Si avanzan le spose...
Di rivide rose
Infiorale, o Ciel!
Benefiche stelle,
Deh! sempre sì belle
Il bujo schiarate
Del nostro sentier.
Deh! fin che le suore
Ci tramano l'ore,
Brillate, brillate,
Celesti doppier!
EZZ. — Perchè fra tanta festa
Taci tu sola, o cara?...
Tu, per cui già si appresta
D'Imen la face e l'ara?..
Perchè non volgi lieta
Canzone al tuo poeta?

SORD. L'odi, Alba mia?... Rispondi
Al suo gentile avviso;
L'olezzo tuo diffondi,
O fior di Paradiso
Schiudine il divo accento...
Ti ascolta il firmamento!
TUTTI Udiamo!.. Udiam!
EZZ. Ripiene
Vadan le tazze in giro...
Olà!

SCENA IX.

L'**Indovina,** che presenta ad Alba una coppa d'oro, e detti. Nel medesimo tempo i servi ed i paggi andranno in giro con le tazze.

ALBA Porgi!
CORO (Che avviene?...
Tristo presagio io miro!...
Quì l'Indovina!)
ALBA (bevendo) A tanto
Invito io libo e canto!

STROFA Iª

Pel mondo aggirasi
A tutte l'ore,
Infaticabile
Un mietitore:
Non visto penetra
Tutte le porte,
Invitto e forte
Come il Signor...
Guardati, guardati,
Povero fior!

IIª

Stringe qual folgore
Acuta ronca,
Che tutto dissipa,
Che tutto tronca:
L'arbusto tenero,
L'altera pianta,
Del pari schianta

Nel suo furor....
Guardati, guardati,
Povero fior!

TUTTI — Perchè sì mesta,
Perchè funesta
Canzone, o vergine,
T' esce dal cor?

III^a

ALBA — O gigli, o dittami,
Rose, giacinti,
Sul verde cespite
Cadrete estinti:
Inesorabile
In pace, o in guerra,
Scorre la terra
Il mietitor...
Guardati, guardati,
Povero fior! (Ella incomincia ad impallidire, e la di lei voce si fa sempre più fioca)

SORD. — Alba, amor mio!..
Tu soffri!.. oh Dio!..
T' invade un tremito...
Quale pallor! (Alba, come se nulla udisse e nulla vedesse di quanto la circonda, segue, sorretta da Sordello, a cantare lentamente un'altra strofa)

IV^a

ALBA — Ei morte appellassi...
Pur io... la sfido!
Della terribile
Sua falce,.. io rido!
Vieni!... d'un Angelo
Andrò sull'ale
Ad immortale
Vita miglior...
Fa core.... allegrati
Povero... fior! (Alba cade al suolo - Sordello gettasi a' di lei piedi - Terrore generale).

CORO Cielo!.. che fia?
SORD. Alba!.. Alba! mia!
Guardami, guardami!
Soccorso!... ahi!... muor!
EZZ. Chiedesti un talamo
Al mietitor...
Ei t'apre un feretro,
O trovator!
ALBA (riapre per un istante gli occhi, fissa con tenerezza Sordello, e mormora ancora)
Fa core... allegrati...
Povero... fior!

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

L'amore è gagliardo come la morte.
Cantico dei Cantici Cap. VIII, V. 6.

Luogo solitario presso il palazzo di Ezzelino. Lunghe file di alberi. Un oratorio a destra. Il giorno tramonta.

Ezzelino solo.

Il sol tramonta! Ora di pace è questa,
Di silenzio... di amor! Dentro il mio petto
Pur non ha tregua la feroce ebbrezza!
Il maledetto calle
Correr mi è forza. - Esser felice mai
Potrà Ezzelino?... Sovra un mar di sangue
Galleggierà il mio trono, ed abborrito
Sarà il mio nome fra le genti - Oh! tutta
Fosse l'umana stirpe almen distrutta!
(rimane alcun tempo silenzioso, indi riprende commosso:)
In quest' alma tenebrosa
Scese il raggio dell' amore;
Sperai cogliere una rosa
Sul cruento mio cammin.
Ah! potea quel vago fiore
Mutar forse il mio destin!
Ogni speme sulla terra
Han gli stolti a me rapita;
Condannato a eterna guerra
Fui dagli uomini e dal ciel;
Come turbin la mia vita
Fia de' popoli flagel.

SCENA II.

Gualtiero, soldati e detti.

GUAL. CORO Signor... veloci corrono
Gli istanti - i tuoi nemici

Già presso il claustro adunansi;
Tempran le spade ultrici...

Ezz. Io piomberò sui perfidi
Qual fulmin struggitor;
L'astro di mie vittorie
Sfavilla in cielo ancor!

Coro Oh sì! - di tutta Italia
Sarà Ezzelin signor!

Ezz. Che mi cal se il nome mio
Dagli imbelli è maledetto?
Qual s'io fossi in terra un Dio,
Treman tutti al mio cospetto!
A me imprecano gli ignavi,
Fremon d'ira nel pensier;
Ma il terrore li fa schiavi,
Genuflessi al mio poter!

Coro Morte ai perfidi! ai ribelli,
Che a te invidiano il poter!

SCENA III.

Abitazione della Indovina, come al principio dell'Atto Secondo. È notte inoltrata.

Sordello, riapre uno scritto, e legge al fioco lume di una lampada le seguenti parole:

» S'ami la patria, all'umile mio tetto
» Accorri tosto. - L'indovina. » - E quale
Nutrir patrio desio
Può mai la degna d'Ezzelin ministra?...
Eppure arcana possa
A lei mi tragge! - Oh! se pietosa un filtro
Al mio dolor porgesse!.. Oh! se coi libri
Dell'infernal scïenza
Mi rivelasse qual v'ha possa in terra
Che ravvivi gli avelli! - Alba, Alba mia!...
Scaldar potessi coll'ardente core
Della tua tomba il gelo!..
Ahi! più non ti vedrò, fuor che nel cielo!

SCENA IV.

L' **Indovina** e detto.

IND. Ben ti attendea! - Magnanimo
Io ti ho creduto, e il sei:
Di Benedetto al claustro
Ir questa notte dei...
Là cento prodi adunansi
In una speme sola;
A ravvivarne gli animi
D' uopo è la tua parola!

SORD. Che non tradisci porgermi
Pegno puoi tu?...

IND. L' avrai
Sacro! per me rispondere
Tu qui le tombe udrai.

VOCE INTERNA Tutta la patria in lagrime
Vuol del Poeta il cor!..
In terra sol di liberi
È benedetto amor!

SORD. Alba!!!

IND. Sì!... dessa!

SORD. Credere
Non oso ai sensi ancor...

VOCE INTER. Fa sulla patria splendere
L' alba di libertà;
E il gel di morte scuotere
Pur Alba tua potrà.

SORD. Gran Dio!.. gran Dio!.. deh spiegami...

IND. Or m' ubbidisci, e va.

SORD. Sei tu, bell' Angelo,
Che qui t' aggiri,
Ovver dell' anima
Sono deliri?...
Se tanto giubilo
Sogno è del cor,
Non risvegliatemi,
Ch' io dorma ognor!

IND. Salva la patria,
Salva i fratelli,
Ed io dischiudere
Saprò gli avelli...

Pensa a quell' ultimo
Canto d' amor:
Fa core allegrati,
Povero fior.
Parti, omai... l'ora è vicina,
Che t' impose l' indovina...
E nel giorno del riscatto,
Alba, ancor ti parlerà.

SORD. Oh! quel dì, ne fermo il patto,
Presto in cielo splenderà!
Or che pietoso all' anima
L' angelo mio parlò,
Anco la morte impavido
Io disfidar saprò!
Tu mi vedrai qui riedere,
Nunzio di fausto dì;
O ti diranno — *Il misero*
Come un eroe perì!

IND. Sui labbri di quell' Angelo
La patria favellò....
Va dove i prodi attendono -
L' ora di Dio suonò!
Agli occhi miei già splendido
Brilla di gloria il dì;
Già veggo polve il perfido,
Che patria e ciel tradì!

SCENA V.

AMPIO CORTILE DI UN CLAUSTRO.

La luna entra dall'alto, e schiara metà della scena. Da un lato porta grande d'ingresso. Due **Personaggi**, con visiera calata, cappuccio sovrapposto all'elmetto, ed avvolti in mantelli, appariscono sulla soglia.

PERS. I° Omai trascorsa è l' ora,
Nè alcuno giunge ancora.
Signor, che tenti mai?...

I° Tremi?... con me tu stai! -
Quale del reo convegno
È la parola o il segno?...

II° *Adige il capo estolle,*
Adda vegliando sta!

I° Venga la turba folle,
Degno compenso avrà!
Adda resiste invano
All' Adige sovrano...
Veggiam qual reo pensiero
Aduna fra il mistero,
Questi codardi adesso
Ad Ezzelin sì presso...
II° (scorgendo altre persone che s'avvicinano alla porta)
L' ira che in sen ti bolle
Raffrena...
I° Chi va là?
Coro (dal limitare) *Adige il capo estolle!*
I° II° *Adda vegliando sta.*

SCENA VI.

Altri **Personaggi,** ravvolti nel cappuccio e nel mantello, e **Detti** che si ritraggono dalla parte della scena non illuminata.

Coro I° Certa è la nuova?...
II° Certa!
I° Vuolsi vendetta, e aperta.
II° Mentre giurava pace,
Il traditore audace
Ghermía con empie trame
Brescia e Vicenza!...
I° Infame!
Uniti Pera chi franger volle
Il giuro e l' amistà!

SCENA VII.

Sordello e **Turcazzano** si presentano all'ingresso

Sord., Turc. *Adige il capo estolle!*
Coro *Adda vegliando sta!*
Sord. Oh! chi pensato avría che il giuro santo
Sperso ne andrebbe come al vento foglia?
Dal perfido Ezzelino ei venne infranto,
D' uopo è si penta dell' iniqua voglia!
Or guerra dunque! - Piova il sangue e il pianto

Sul fratricida che ci assalta e spoglia!..
Azzo già corre ad avvivar la Lega,
Che sovra l'Adda le bandiere spiega.

TUTTI Guerra! Guerra!

SORD. Fra poco il Vaticano
Fulminerà l'anatema sull'empio...
Or mentre ei tratto fia sovra Cassano
Sorgerà pur Verona al nostro esempio...
Giurate voi?...

CORO (liberando i volti dal cappuccio)
Giuriam!... Guerra all'insano
Cui nulla è sacro, e fa di tutto scempio!
(La campana della gran torre squilla a tocchi lenti e misurati sino all'incominciare della scena VIII).

TUTTI Qual suon ferale!...

PERS. I° È l'armonia diletta
D'Ezzelin.... nuovo sangue il palco aspetta!

TUTTI Oh! si rompano alfin queste ritorte!

VOCI LONTANE *Salute degli infermi, ôra per loro!*

CORO (guardando dai finestroni)
Sono i fratelli della buona morte...

VOCI LONTANE *Asil dei peccatori, ôra per loro!*

CORO Ciel... che sarà?... s'avviano a queste porte..

VOCI PIÙ VICINE *Sollievo degli afflitti, ôra per loro!*

PERS. I° Tremate voi?...

CORO Che parli!...

PERS. I° (alzando la visiera) In tal momento
Voi ben donde ne avete!...

TUTTI (sorpresi all'aspetto d'Ezzelino) Oh tradimento!

SCENA VIII.

Spalancasi la gran porta, e la scena viene inondata di soldati; al di fuori apparisce la Confraternita della buona morte con cerei accesi. Indi l'**Indovina.**

TURC. (avventandosi contro Ezzelino)
Pria di tutti, o tiranno spietato,
Dunque mori!...

EZZ. (getta il mantello, e appare vestito di tutta armatura)
Ferisci!

TURC. (retrocedendo) Oh! reo fato!

Ezz. Venga or l'Adda con questi dementi
Del mio fiume a frenar le correnti!
Trascinate costoro al supplizio,
E sia lento e feroce...

Ind. (presentandosi d'improvviso ad Ezzelino)
Pietà
L'astro impone che il ciel t'è propizio!

Coro L'Indovina! (quasi atterrito)

Ezz. Che vuol?...

Sord. Che sarà?...

Ind. (Avvicinandosi ad Ezz., dice sommessamente quanto segue)
(Come sol risplende in cielo,
Ezzelino, il tuo pianeta!
Le sue leggi ti rivelo,
Volgi all'Adda il tuo valor;
L'astro è teco, ma ti vieta
Far vendetta di costor.)

Ezz. all'Ind. (Sarà pago il tuo desio,
Messaggera di portenti;
Seguirò dall'astro mio
La fatidica virtù:
D'Ezzelin, delle sue genti
Ei fia l'arbitro quaggiù.)

Sord. (Fiero dubbio il cor m'assale...
A che venne or quì costei?...
Or del bene, ed or del male
Genio arcan dovunque appar...
Alba, oh! torna i sensi miei
Colla voce a ravvivar!)

Turc. Coro (Quale arcano è quì sepolto!...
Ella al ciel la mano tende...
E il tripudio innonda il volto
D'improvviso all'empio sir.)

Ezz. (avanzandosi, ed a voce alta)
Mai di cotanto giubilo
Fu questo cor beato!
Vola, Gualtiero! - Squillino
Le trombe in ogni lato;
A miei fedeli annuncino
Che fuor della sua terra
Esce Ezzelino in guerra
Col vindice flagel. (Gualtiero parte)

IND. Libero il campo a rei
Concedi...
EZZ. Il vuol costei...
Ite!
CORO (Oh stupor!)
IND. (Or guidane
All'alta meta, o ciel).
EZZ. Ite, o stolti, e narrate alla lega
Ch'io vi scaccio qual branco di vili;
Che fra poco da tutti i covili
Dell'Italia snidar vi saprò..
Che dovunque il vessillo ella spiega
Il mio seggio regal pianterò!
SORD. Tal sia dunque! Sui campi di guerra
Io col branco dei vili ti aspetto;
A cercar come belva il tuo petto
Mi fia guida quest'odio mortal!...
Vivi entrambi non puote la terra
Sostenerci, abborrito rival!
IND. Li ho salvati... Or con animo forte
Su compiam i mirabili eventi!
Io sull'Adige!... all'Adda i valenti!...
La vendetta compiuta sarà...
E fra poco il trionfo o la morte
Coronar le mie pene dovrà.
TURC. CORO Oh prodigio! Il potere ne affida
Che d'un soffio gl'imperi disfà!
Vincerem chè lo spiro ci guida
Immortal, della patria pietà!

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Piazza. — A un lato parte esteriore della Chiesa dei Benedettini, suggellata a causa della scomunica. — E sull' imbrunire. — **Popolo, uomini** e **donne**, che ritornano dai lavori.

CORO

L' ora è di vespero...
Di turbi gravida
Piomba la sera!
E i bronzi tacciono,
Più non invitano
Alla preghiera!
L' ingresso al tempio,
Porto dei miseri,
Ora è vietato!
Ognor per l' aure
Tuona l' anatema
Del cielo irato.
Signor... I fulmini
Scaglia sul perfido
Che non ha fede;
Ma non avvolgere
Nell' ira il povero
Che t' ama, e crede!
Più che la grandine;
Che i morbi squallidi,
Che ogni altro danno,
Sperdi il malissimo
Figlio di Satana,
L' empio tiranno!
(si allontanano mestamente per la diritta)

SCENA II.

Sordello e **Turcazzano** con cappuccio abbassato entrano cautamente dal fondo.

SORD. Imprecano al Tiranno! Ah! libertade
Si prende, e non si dà!... Non anco nota
E la sconfitta d'Ezzelin feroce...
Ma là fu sangue e non garrir!... Men sacro,
Ma più caro desio qui mi sospinge!
Indovina, io ritorno
Qual ti promisi!... Or nella tua possanza
Tornami l'amor mio!... Vana speranza!
Muta è l'aura di quel viso
Ch'era il soffio di mia mente:
Spento il lume del sorriso
Che inspirò le mie Sirvente;
Più nel Ciel non v'ha pianeta
Ch'abbia raggio pel mio cor -
Rompi, o misero poeta,
Il liuto, piangi e muor.

TURC. Fa cor, Sordello! - Vivere
Dèi per la patria ancor...
Coi generosi cantici
Render la puoi miglior!

SORD. Come poss'io dividere
O patria i gaudi tuoi
Se de' miei giorni l'Angelo
Tu ravvivar non puoi?...
Alba io ti chieggo... Rendila
Al mesto Trovator;
E udrà la terra il cantico
Delle tue glorie allor.
Va!.. l'Indovina cercami, (a Turcazzano)
Dille che Dio m'arrise;
Ch'ora a lei tocca sciogliere
Quanto a Sordel promise.

(Turcazzano parte; Sordello va per assidersi sopra un banco di pietra, ma viene sorpreso dal lamento di una donna).

SCENA III.

Alba che entra affannata, e detto.

ALBA Ahi lassa!...
SORD. Qual voce!...
ALBA (cade sulla gradinata della Chiesa)
Vacilla il mio piede!...
SORD. M'illude lo sguardo.... m'inganna il desio...
(accorrendo ad Alba)
È dessa!... Oh prodigio!... deh quì sul cor mio
Ti posa, o diletta...
ALBA D'amor chi parlò?
SORD. Sordello...
ALBA Un tal nome ripetimi ancora!...
SORD. Tu sei fra le braccia dell'uom che ti adora:
Del fato nemico cessata è la guerra,
Nè cielo, nè terra - divider ci può!
ALBA Ah taci... ne insegue più barbara sorte...
Per questa infelice non v'è che la morte....
Sorriso d'amore per sempre cessò!
SORD. Alba, oh càlmati!...
ALBA Vicina
È a perir la madre mia!...
SORD. Ciel!... tua madre?...
ALBA L'Indovina!
SORD. Tu... sua figlia? Qual mister!
ALBA D'Ezzelin l'ira tiranna
Quella misera percuote...
Qui Gualtier con la condanna
Ei spediva...
SORD. Esser non puote...
Della Lega egli è in poter.
ALBA Io della plebe - al fero artiglio
Invan pur dianzi - tentai sottrarla...
SORD. S'ella ti è madre - io le son figlio...
E dai crudeli - corro a salvarla!
ALBA Va, generoso! - La speme mia
Tutta è riposta - nel tuo valor!
SORD. E benedetti - da quella pia
Saran gli amplessi - del nostro amor!
(corrono uniti per la sinistra)

SCENA IV.

Il campo della giustizia, in riva all'Adige, con qualche tugurio di legno quà e là. — Sul davanti il patibolo.

L'**Indovina**, fra pochi **armigeri**, **uomini** e **donne** del popolo, con faci. — Il cielo è oscurissimo, e procelloso.

DONNE Ve' colei che i veleni distilla,
Spiratrice di tanti disastri!
UOMINI Ve' colei, che spingea la pupilla,
Annunciando il futuro, negli astri!
TUTTI Empia donna, fatale Indovina,
L'infernale tua possa dov' è?...
Quella mano a morir ti trascina,
Ch' altre volte fu mossa da te!
IND. O ciechi, e infermi!... Dal letargo alfine
Io vi riscuoto!
CORO Morte, morte! - Al cielo,
Se in Dio pur credi, volgi
La mente, e muori...
IND. (con forza e dignità) Iddio
M' ascolti adunque! - Udite il prego mio!
(s'inginocchia, e intuona inspirata il seguente canto:
Giustizia divina, che l'empio flagelli,
Che alfin dall' obbrobrio sollevi i fratelli,
Ai piè di quel palco, fra indegne ritorte,
Un inno di grazie t'innalza il mio cor!
Felice soccombo, che alfine compita
Or veggo la speme da tempo nudrita...
Se il vile tiranno segnò la mia morte
Vuol dir ch' egli è vinto!... Plaudite al Signor!
CORO (Che intendo!.. che dice?... Vicino alla morte
Sfavilla di gioja, plaudisce al Signor?)
IND. (alzandosi, e in atto d'incamminarsi al patibolo:)
Pronta io sono!

SCENA ULTIMA.

Alba, **Sordello**, **Turcazzano**, e **Seguaci** colle spade sguainate e detti.

SORD. Fermate, fermate!...
E d'innanzi a colei vi prostrate.

CORO Che!.. Sordello!!
IND. Che avvien?...
ALBA (gettandosi fra le di lei braccia) Madre mia!
IND. Oh mia figlia...
CORO Sua figlia!... oh stupor!
SORD. D' una donna magnanima, e pia
Rispettate gli arcani! Ha compiuto
Sacro voto! - Ezzelino è caduto,
Più non vive!
IND. Ah! il presago mio cor!
CORO (con frenetiea gioja)
Libertà!... non più vili ritorte!...
Pria la morte - che nuovi oppressor!
IND. (avanzandosi)
Fratelli, fratelli!... Quel nobile accento
Non sia, viva il cielo! disperso dal vento:
Ma cresca e fecondi negl' itali petti
L' amor della patria, l' antico valor!
Più forte nemico dai monti s' affaccia...
Ancor l' Enobarbo l' Italia minaccia!
Uniamci, che sempre dei despoti abbietti
Un popolo unito sarà vincitor!
CORO Non più vili schiavi di despoti abbietti...
A te, sacra donna, lo giura ogni cor!